

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Dome-
nicale L. 200 - Echi L. 200 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete questo numero contenente
UN ARTICOLO DI TOGLIATTI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 73

DOMENICA 14 MARZO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TIRIAMO LE SOMME

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Di stretta misura, come era previsto, il governo di Scelba e Saragat è stato approvato dal Senato e dalla Camera. Sembra che la situazione politica del Paese dovesse essere giunta a un punto fermo, partendo dal quale i governanti possono andare avanti tranquilli. E' vero, il conteggio è stato fatto. Ma non è mai stata tanta incertezza, mai tanto smarrimento nelle alte sfere: non vi è mai stato così profondo distacco tra coloro che stanno in alto, alla testa delle istituzioni governative, e la grande massa dei cittadini. Ma la pena di tirare le somme di quanto è accaduto da un anno almeno a questa parte, per scoprire le origini di questa situazione.

Stiamo partiti dall'impegno del partito clericale e dei suoi alleati per far passare, colpestando le norme della democrazia e della Costituzione, la legge truffa e quindi quindici, con misure e polivalenze e altre, a trasformare in senso reazionario tutto l'ordinamento dello Stato. Il popolo, il 7 giugno, voto contro questo piano di trasformazione reazionaria, lo fece fallire. Come si comportarono i partiti alla sconfitta, i suoi amici? Tre sono stati, in questo campo, i fatti nuovi degni di nota. Il primo fu il timido accenno, sotto il governo di Pella, a una politica di distinzione interna. Il secondo fu lo scatto antigovernativo dei socialisti democratici di Saragat. Il terzo fu il tentativo del gruppo di "Iniziativa democratica", costituito all'interno del partito democristiano, di proporre e attuare un nuovo indirizzo politico. In tutti e tre i casi nulla di nuovo è riuscito a venire alla luce, è riuscito a resistere a durare.

Al governo di Pella non denno mai la nostra fiducia. Non ostante ciò, portiamo ormai anche il marchio di essere stati i sostenitori di Pella, e ci affibbiamo questo marchio precipitamento. Come il governo di Pella non neustano mai il voto favorevole o la provvisoria astensione. Quel lontano accenno, più di forma che di sostanza, a una fine della guerra fredda contro una parte del popolo, non può dunque essere perdonato. La fine della guerra fredda all'interno del Paese non è conciliabile con la volontà di chi dirige il partito della Democrazia cristiana. Eppure questa è, questa rimane, a spazzazione fondamentale di tutte le masse popolari e necessaria vitale per la nazione.

Le nuove posizioni assunte dalla socialdemocrazia dopo il congresso potranno far credere che il partito socialdemocratico, ammaestrato dalla esperienza della sconfitta, vorrebbe cessare di agire come strumento delle classi dirigenti in mezzo al popolo: vorrebbe tornare a essere partito di destra, a estrema destra, della classe lavoratrice e per prima cosa volere condannare e seppellire la pratica dei vecchi governi e quadripartiti. Era una illusione, però, presto dissipata dal ritorno dei socialdemocratici al governo con altri nomi più leggersi e più credibili di quelli dei vecchi partiti. Eppure mai come ora si imponeva la necessità di cambiare uomini e di cambiare strada.

Anche pezzo - tanto le cose per la "Iniziativa democratica" - essa e ha subito la sua fitta più dura. Il profondo smarrimento di una parte consistente dei lavoratori cattolici e la preoccupazione per il futuro di quei quadri democristiani che non sono ciechi, non sono riusciti a produrre, attraverso l'azione svolta dal loro partito, un'alternativa di "Iniziativa democratica" al governo di Saragat. Come per i socialdemocratici, il segno del fallimento è stato dato dalla soggezione supina al sedito anticomunista. Eppure, il malcontento e la preoccupazione di cui sopra parlavamo, rimangono e aumentano.

Tirando le somme, dunque, sarebbe si dovesse giungere alla conclusione che la situazione tende a rientrare nel vecchio quadro precedente le ultime elezioni. Sarebbe però errore gravissimo il crederlo. Sì, l'on. De Gasperi parla come prima del 7 giugno: presenta lo stesso programma di allora, non legandolo più alla approvazione della legge truffa, ma alla ratifica della Ced. Il quotidiano di Saragat presenta ai suoi lettori, come testo di "socialismo internazionale", il rapporto sul comunismo letto a

Montagna fornisce un primo elenco dei frequentatori di "Capocotta", per intimorire i grossi personaggi ancora nell'ombra

L'avvocato del marchese querela il colonnello dei Carabinieri Pompei e minaccia di tirare in ballo lo scandalo Giuliano - Confermate le rivelazioni sul traffico degli stupefacenti - Le attività della SICU e della Cooper-Edil

PICCIONI SI SAREBBE GIA' DIMESSO DA MINISTRO DEGLI ESTERI

Ieri sera Ugo Montagna ha cominciato il contrattacco nei confronti dei suoi "amici". L'on. Bellavista ha infatti presentato alla Procura della Repubblica un esposto del "marchese", nel quale vengono affrontate e definite false e non rispondenti al vero le accuse contenute nel famoso rapporto del colonnello dei Carabinieri Pompei, che viene impugnato per "falso e calunnia". Ma agli osservatori più smaliziati è apparso subito che non era questo lo scopo essenziale dell'esposto. Il maggiore interesse si concentrava invece su una breve lista di personaggi, che conclude il documento e che il Montagna definisce come "assidui frequentatori di Capocotta".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".

Ma di quali personaggi si tratta? Balzava subito agli occhi l'assenza dall'elenco dei nomi più altisonanti, dei più "illustri" personaggi del mondo clericale, affaristico e vaticanesco già coinvolti pubblicamente nell'affare. E' ed è apparso allora chiaro l'intento di Ugo Montagna: rivelare intanto i nomi dei meno potenti fra i suoi amici, o anche delle persone che assai probabilmente in lui hanno a che vedere con i suoi "affari" e con le questioni sollevate dal "caso Montesi".



Negli ambienti politici si afferma che l'on. Attilio Piccioni darà martedì le dimissioni da ministro degli Esteri. La notizia, smentita ieri sera ufficialmente dall'ANSA, è stata contemporaneamente confermata da tutte le altre agenzie di notizie.

L'articolo del giornale siciliano ha scatenato una ridda di induzioni e di polemiche. Due cose soprattutto vengono messe in luce. In primo luogo, quanto abbiamo riportato più sopra si riferisce ad un'amicizia chiarissima agli urti intestini esistenti tra le diverse correnti democristiane, urti che avrebbero spinto determinati uomini politici a favorire la diffusione di notizie sul caso Montesi. Gli accenni all'on. Fanfani e all'on. Andreotti, ad esempio, sono abbastanza trasparenti.

In secondo luogo, è notevole il richiamo ai fatti siciliani e alla banda Giuliano (si chiamino Pisciotto o Montesi non importa). Qui è evidente che il giornale ispirato dallo on. Bellavista ha voluto riprovergersi direttamente all'attuale presidente del Consiglio Scelba, i cui collegamenti con la questione dei banditismi siciliani sono ben noti. Non è dimenticato che il nome della Bellavista è stato fatto a più riprese all'epoca delle indagini sull'omicidio di Cortella e all'epoca del processo a Viterbo, e che quindi il deputato liberale appare come il più indicato per essere a conoscenza di fatti ed episodi relativi a quella vicenda, e ancora ignorati dall'opinione pubblica. Del resto, Bellavista è appena rientrato dalla Sicilia, dove evidentemente si era recato per raccogliere elementi utili per la sua offensiva del suo cliente e amico. Non va dimenticato neppure (la coincidenza è significativa) che un rapporto di un ufficiale dei carabinieri, il maggiore Angrisani, sulle responsabilità politiche del caso Montesi, fu inviato a Scelba all'indomani

questo siciliano venuto dal Sud a dominare la Capitale. Si ricorda terribilmente la cruda e romantica storia di un altro «dritto» del tempo nostro, di un altro «dritto» che aveva imparato che nel mondo di quelli si comanda solo se al proprio carro si ha l'abilità di legare qualcuno dei potenti della terra. Era un altro siciliano, questo dritto, e si chiamava Giuliano Salvatore, detto «Turiddo». Lui era un piccolo squalo di campagna, un «cattivo». La sua giungla di estinti erano i campi, i monti arsi dal sole, le rovine. Ne fece tanto che combinò dei guai; e quando l'ora scoccò, lui si fece una risata. «Muoia Sanson con tutti i Filistei», gridò anche lui. Chi non ricorda i «memoriali» e le «lettere aperte» che Giuliano, infastidito nei boschi e negli appartamenti tetri dei cascinetti di Palermo o di Castelcivita, inviava ai giornali, affermando di non essere «solo»? Lui le porcherie più grosse le aveva fatte «su comando», e se qualcuno molestava avrebbe pagato anche lui. Per lungo tempo il «duro» di Montelepre tesse di ricatti. I carabinieri morivano nei carceri, la caccia e intanto, baroni, marchesi, feudatari, amici a Roma lo ospitavano, tremebondi, gli giuravano omertà e fedeltà.

Ma poi come finì? Giuliano credette di fare il turlo, si credette superiore al mondo che lo aveva generato e che lo aveva proiettato solo perché «sapeva molte cose di questo sporco mondo. Credette di poterla cacciare rivendo i ricatti, giocando sulla impunità perché «non conosceva» che lui fosse preso. E infatti non lo presero mai. Lo uccisero. Una creatura di matra nella selva, e via. Avrebbe potuto cavarsela, pagando a un prezzo i suoi delitti, dicendo quello che sapeva. Non lo volle fare. Si credeva forte, imbattibile, in grado di fare il «fiumino». Un suo portatore, dalla Sicilia, ha scritto su un giornale parole minacciose, oscure, dalle quali ritorna a galla la «memoria» del «re di Montelepre».

Si faccia furbo, il Montagna, pensi alla salute, che qui siamo a Roma! La legge della giungla d'assalto, la legge dei «potenti della terra», annidati nelle anticamere e nei ridotti «riservati» o anche in altri periodi, servati e più dura e invidiabile ancora della legge sionista del caso Montesi al suo collega Frattarelli?



Adriano Conetta Bisaccia

Udienza agitata, quella di quando il Tribunale entra nell'aula. Subito viene chiamato Emilio Frattarelli, redattore politico parlamentare di Paese Sera. Il Frattarelli, uomo di mezza età, è affaristico, di spirito attivo e distinto. Vestito con sobria eleganza, un abito scuro.

PRÉSIDENTE: Marco Cesariani Sforza, deponendo in Tribunale, ha detto che il Frattarelli è stato avvertito da lei, che l'avrebbe saputo da Mori e da Evangelisti. Questa versione dei fatti che il Cesariani stesso fece, sul suo articolo apparso su Vie Nuove. Che cosa può dirvi in proposito?

FRATTARELLI: Io non ho mai parlato con il Cesariani. La mia versione è quella che ho detto in aula. La mia versione è quella che ho detto in aula. La mia versione è quella che ho detto in aula.

PRÉSIDENTE: Come va, Cesariani dice che la versione da lui riportata sarebbe stata «rappresentata» da lei? FRATTARELLI: Io non so di quale versione si tratti. PRÉSIDENTE (sorriso): Di quello che ha pubblicato su Vie Nuove?

FRATTARELLI: Non ho letto Vie Nuove. Ma Cesariani non mi ha dato nessuna notizia prima di scrivere l'articolo.

A questo punto il presidente ritorna al testimone e domanda che sfugge ai giornalisti, perché pronunciata in tono bassissimo.

FRATTARELLI: Due giorni prima dell'udienza in cui Cesariani venne a deporre, io fui chiamato dal vice direttore di Paese Sera, dott. Cono, il quale mi domandò se volevo avere un colloquio con il collega Cesariani, allo scopo di esaminare la possibilità di non contraddire il Frattarelli. Questo mi fu molto dispiaciuto per il fatto che era stato fatto il mio nome ed era stato immischiato in questo processo.

La deposizione di Frattarelli, in questo processo, è stata molto robusta, anch'egli è stato di scuro. Dichiarò di essere nato ad Empoli e di ricoprire la carica di redattore politico del giornale RAI.

PRÉSIDENTE: Ha mai avuto un colloquio con il Cesariani? FRATTARELLI: Sì, ma non ho mai avuto una versione del fatto. Oltre tutto, io sono conosciuto negli ambienti giornalistici e parlamentari come persona antica e devota di Attilio Piccioni, e questo stesso fatto esclude che io abbia potuto fare dichiarazioni nel senso indicato dall'articolo di Vie Nuove. Quanto poi ai miei ambienti giornalistici e politici, questa terra di santi, di poeti, di navigatori, purtroppo, di arciere, non è stata mai una terra di santi, di poeti, di navigatori, purtroppo, di arciere.

MAURIZIO FERRARA

Per chi suona la campana

La «cane del mistero» si dice, e l'ha in mano un uomo «forte», un «duro», un «dritto». E' Montagna, uno di cui si dice che le ossa sono state trovate in un mondo di squallori non se le fatte a «Baretto», ma nell'anticamera dei ministri, negli angoli del «sottogoverno». Oggi il Montagna, nei guai, ha minacciato. Ricorrendo alla vecchia tecnica biblica, Muoia Sanson con tutti i Filistei - ha gridato. E subito dopo ha scodellato una prima elezione di nomi. Elezione di nomi che più che una «rivelazione» egli presenta come una minaccia per coloro che ancora non sono nominati.

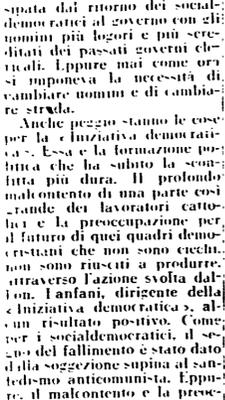
Chi è che gliela dà, al Montagna, tanta spavalderia? Cos'è che l'autorizza a fare tanto la voce grossa? La risposta è semplice. Egli sa che non è solo, nel gorgo che s'è levato: c'è con lui una pleiade di altri Montagna, piccoli e grossi, chi in dritta chi in borghese. E' tutta gente che, per ora, sta «dietro la facciata». Montagna però è un «dritto»: la corda la tiene in mano lui, chi vuole impiccarli, s'accomodi, parli, e poi si redrà questa gente affonderà con lui.

Sarà un'associazione di idee puramente geografica: ma è certo che l'attuale posizione del «duro della giungla d'assalto», di questo siciliano venuto dal Sud a dominare la Capitale. Si ricorda terribilmente la cruda e romantica storia di un altro «dritto» del tempo nostro, di un altro «dritto» che aveva imparato che nel mondo di quelli si comanda solo se al proprio carro si ha l'abilità di legare qualcuno dei potenti della terra. Era un altro siciliano, questo dritto, e si chiamava Giuliano Salvatore, detto «Turiddo». Lui era un piccolo squalo di campagna, un «cattivo». La sua giungla di estinti erano i campi, i monti arsi dal sole, le rovine. Ne fece tanto che combinò dei guai; e quando l'ora scoccò, lui si fece una risata. «Muoia Sanson con tutti i Filistei», gridò anche lui. Chi non ricorda i «memoriali» e le «lettere aperte» che Giuliano, infastidito nei boschi e negli appartamenti tetri dei cascinetti di Palermo o di Castelcivita, inviava ai giornali, affermando di non essere «solo»? Lui le porcherie più grosse le aveva fatte «su comando», e se qualcuno molestava avrebbe pagato anche lui. Per lungo tempo il «duro» di Montelepre tesse di ricatti. I carabinieri morivano nei carceri, la caccia e intanto, baroni, marchesi, feudatari, amici a Roma lo ospitavano, tremebondi, gli giuravano omertà e fedeltà.

Ma poi come finì? Giuliano credette di fare il turlo, si credette superiore al mondo che lo aveva generato e che lo aveva proiettato solo perché «sapeva molte cose di questo sporco mondo. Credette di poterla cacciare rivendo i ricatti, giocando sulla impunità perché «non conosceva» che lui fosse preso. E infatti non lo presero mai. Lo uccisero. Una creatura di matra nella selva, e via. Avrebbe potuto cavarsela, pagando a un prezzo i suoi delitti, dicendo quello che sapeva. Non lo volle fare. Si credeva forte, imbattibile, in grado di fare il «fiumino». Un suo portatore, dalla Sicilia, ha scritto su un giornale parole minacciose, oscure, dalle quali ritorna a galla la «memoria» del «re di Montelepre».

Si faccia furbo, il Montagna, pensi alla salute, che qui siamo a Roma! La legge della giungla d'assalto, la legge dei «potenti della terra», annidati nelle anticamere e nei ridotti «riservati» o anche in altri periodi, servati e più dura e invidiabile ancora della legge sionista del caso Montesi al suo collega Frattarelli?

Musco risponda!



Nell'esposto contro il Col. Pompei, autore del noto rapporto, il Montagna scrive fra l'altro: Ha affermato il falso e taciuto il vero, il t. col. Pompei riferendo che «presso gli atti della locale Questura si rileva: fu notoriamente spia dei tedeschi, confidente dell'ufficio politico della Questura di Roma ed agente sovvenzionato dall'O.V.R.A.».

Chiediamo al Questore: 1) come può il Montagna essere informato della esistenza o meno di documenti che dovrebbero essere evidentemente riservati? 2) esistono ANCORA presso la locale Questura i famosi documenti che il colonnello Pompei vide? O SONO SCOMPARSI? Musco deve rispondere subito, altrimenti tutti i dubbi saranno legittimi!

lanze; comm. Ernesto Stacchini, consigliere delegato dell'Ente Lavorazioni Bonifiche agrarie (ELBA), amministratore delegato della Società per azioni Polverifici Stacchini; comm. Manca; comm. Grilli; dott. Brundelli; avv. Flaminio Cortina, revisore ufficiale dei conti; comm. Enzo Saucella; dott. Antonello Galateo; avv. Ponetti; avv. Pistolesi; colonnello Zammarrano Tedesco, segretario della sezione Cacciatori di Roma; dott. Federico Valli, guardia; ing. Aldo Intrieri, capo dell'ufficio tecnico dell'Assessorato al patrimonio dei Comuni di Roma; dott. Marco Mario; dott. De Filippo Giustolisi, amministratore unico della Società Tessuti Biella (TEBI); comm. Francesco Hasi; dott. Giovanni Hasi; col. Nando Negri; col. Laura di Ettore, direttore generale della ACEA; prof. ing. Guazzaroni, nobile, imprenditore edile; duca Graziosi; Lante della Rovere don Pio, proprietario di un allevamento; ing. De Sica, direttore generale CONIE; avv. Francesco M. Poce, consigliere provinciale del gruppo democratico delle Tranvie e Ferrovie di Roma (STEFER), consigliere dell'Istituto Nazionale di Studi e Ricerche Militari, amministratore unico della Società Costruzioni edili e Lavorazioni Legno; avv. Pedigone Ignazio.

Si tratta, come si vede, di un elenco che contiene anche nomi di notevole importanza, di alti ufficiali, di grossi professionisti, di imprenditori, di alcuni dei quali è nota la appartenenza alla D. C. di esponenti della nobiltà: ma non vi è traccia degli «altri», di molti personaggi, per esempio, citati dal colonnello Pompei, e di quelli inoltre che sono sulle borse finanziarie. Ma, accanto alla «bomba» dell'esposto del «marchese» - il cui testo integrale pubblichiamo in altra parte del giornale - eccezionale interesse ha anche suscitato un commento, non firmato, uscito sulla Tribuna del Mezzogiorno, giornale siciliano notoriamente ispirato dall'on. Bellavista, legale di Ugo Montagna.

«Chi ha lanciato la prima pietra? E perché?» si chiede la Tribuna del Mezzogiorno; e prosegue: «Che bel giorno politico ne uscirebbe fuori, se quella che per ora è un bruit qui corre sarà confortata da indagini più severe, come innegabile realtà. Non fu uno degli apostoli che vendette Gesù? Non ci si contestò quanto scrivevano prudentemente, perché se alcune indi-

cazioni sul racconto televisivo sono di pubblica ragione, nei circoli politici bene informati non sono affatto sguaggiati gli atteggiamenti di certa stampa - oh, niente affatto di sinistra - legata a questo o a quell'ex-ministro o sottosegretario a proposito di certi scandali (si chiamino Piccioni o Montesi) non importa, nei quali questa stessa stampa, più o meno, si creata che a scoprirli, si è diffusa».

Il commento anonimo della Tribuna del Mezzogiorno termina minacciando di tirare fuori qualcosa di esplosivo al vertice del partito democristiano. Il documento, dopo aver elencato le ragioni di ordine giuridico che avrebbero dovuto creare la lettura del «rapporto Pompei» in pubblica udienza di tribunale, «impugna formalmente il

«falso» il rapporto a firma Pompei e lo denuncia in riferimento ai seguenti punti: a) ha affermato il falso, ed ha taciuto il vero, il tenente col. Pompei nell'affermare che la diffida della Questura di Roma dell'8 maggio 1941 sia stata determinata dal fatto «che Montagna era un sottile e astuto uomo di legge di P. S., come un ufficiale di polizia giudiziaria non può ignorare, ma solennemente invitato dal commissario competente a non ballare nella sua casa oltre un determinato orario a seguito dell'esposto di un inquisito del piano di sotto di

«taciuto il vero, il tenente colonnello Pompei, riferendo che «presso gli atti della locale Questura si rileva: fu confidente dell'ufficio politico della Questura di Roma ed agente sovvenzionato dall'O.V.R.A.».

La base democristiana chiede «pulizia»

Secondo notizie di agenzie governative, la base democristiana chiede nelle sedi regionali chiedendo che sia fatta «pulizia completa». La sezione Monteverde Nuovo della D.C. ha perseguito tutte le responsabilità di coloro che risultano compromessi nella situazione emersa dal processo Musco».

«Attualità» di fare i nomi dei suoi informatori - Le deposizioni dei giornalisti

«Attualità» di fare i nomi dei suoi informatori - Le deposizioni dei giornalisti

«Attualità» di fare i nomi dei suoi informatori - Le deposizioni dei giornalisti

fale, e aveva indubbi scopi politici, io ho sempre manifestato il mio disprezzo e il mio stupore per il fatto che potesse essere dato con tanta leggerezza notizie del genere...

SOTGIU: Scusi signor Presidente, il teste all'inizio della sua deposizione ha affermato che, pur non avendo riferito in presenza del Frattarelli...

MORI: Effettivamente, la vicenda Montesi, agitata durante la campagna elettorale, è stata oggetto di considerazioni per i suoi riflessi politici e di conseguenza che avrebbe potuto avere sui risultati elettorali...

MORI: Lo escludo nella maniera più assoluta. SOTGIU: E può escludere di aver parlato anche in presenza dell'Evangelisti?

MORI: Evangelisti non ha mai parlato con me della versione che mi viene attribuita. Sottolineo che è stata una diligente ricerca politica quella di attribuire a Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.

SOTGIU: Può confermare il teste che negli ambienti parlamentari e giornalistici si disse quello che il Cesarini ha scritto, vale a dire che le notizie relative al caso Montesi...

MORI: Non so. Ricordo, però, che una prima allusione alla versione pubblicata su Vie Nuove fu fatta, se non erro, dal giornale Roma ai primi di maggio.



Ugo Montagna con il suo amico e avvocato on. Bellavista

fico del prof. Pellegrini. Questo cosiddetto parere scientifico, in sostanza, non è che una memoria di un consulente tecnico esibita dalla difesa...

P.M. Insisto nella mia opposizione. Il presidente si alza e, seguito dai giudici, si ritira in camera di consiglio per deliberare sulla richiesta di prescrizione della difesa.

Alle 11,54 il Tribunale rientra in aula e il presidente legge l'ordinanza con cui respinge la richiesta della difesa. Un mormorio di disapprovazione si leva dal pubblico.

Viene chiamata ora Adriana Bisaccia, per essere messa a confronto col Muto. Adria Bisaccia, sulla sedia del testimone. Su un'altra sedia, posta proprio di fronte al presidente, vien fatto sedere Silvano Muto.

MUTO (prendendo per primo la parola, senza attendere l'invito del presidente): La signorina Bisaccia mi disse più volte che era a conoscenza di quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO: Posso precisare che quella che fu la morte della Montesi, secondo la versione che si trovavano presenti...

PRESIDENTE (rivolto al Muto): Dove si trovava, signor Muto, quando si verificò la morte della Montesi?

MUTO (sempre calmo): Al momento di Montesi, PRESIDENTE (incalzando): E che altro le disse?

MUTO: Quello che ho già detto. Non ricordo più di quello che ho già detto. PRESIDENTE (rivolto ad Adriana Bisaccia): E' vero, signorina?

BISACCIA (inquietata, con voce turbata): No, assolutamente. Le sembra possibile, signor presidente, che poche ore dopo aver conosciuto il Muto gli avrei fatto una confidenza di tale importanza?

PRESIDENTE: Ma le spiego le circostanze in modo preciso? MUTO: Sì. Mi disse che la Montesi era stata abbandonata sulla spiaggia, oppure gettata in mare.

PRESIDENTE: Era morta o no? MUTO: Questo la signorina Bisaccia non lo sa. PRESIDENTE: Quando le disse tutto questo?

PRESIDENTE: Dove sarebbe stata tenuta la riunione? MUTO (tranquillo): Ripeto quello che ho già detto. La signorina Bisaccia mi fece un nome, ma non ricordo.

PRESIDENTE: Le domando come aveva saputo tutto questo? MUTO: Sì. Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

PRESIDENTE: Che altro le disse? MUTO: Mi disse che lei, in parte, era a sua volta inconsueta, che le aveva parlato per un momento, perché aveva vissuto quelle ore.

tranquilla, tu non sai niente di questa storia. Tutto quello che hai detto nello stato di agitazione in cui ti trovavi sarà stato quello stesso che Muto chiedeva. Pellenati mi disse pure che Muto era stato indirizzato a me perché si interessava del traffico degli stupefacenti e riteneva che tra quel traffico e la morte della Montesi ci fosse una relazione.

Siccome io frequentavo il Baretto, il bar Arango e i locali di via del Babuino, dove gli stupefacenti venivano usati, può darsi che chi l'aveva mandata da me ritenesse che io sapevo qualcosa. Pellenati mi disse che Muto non aveva tutti i tori ad insistere presso di me per sapere... lo era sconvolta da questa situazione.

MUTO (rivolgendosi all'interrogante): Ma a me non hai mai fatto cenno... BISACCIA (interrompendo con veemenza): Certo non lo voglio anche ammettere che tu abbia preso per oro colato tutto quello che ti ho detto e che hai fatto l'articolo sopra queste dichiarazioni. (Esclamando): Ma se tu fossi stato in buona fede, quantomeno saresti uscito dall'ospedale dopo aver tentato di ammazzarmi e ti ho telefonato per chiederti di darmi ancora le notizie che mi aveva dato per favore. Perché mi hai detto che da quel momento in poi non mi avresti più avvertito che io ero stata citata come testimone nel tuo processo? Perché mi hai detto che da quel momento in poi non mi avresti più avvertito che io ero stata citata come testimone nel tuo processo?

P.M. (rosso di collera): I testimoni al presidente chi cosa deve fare? BISACCIA (gridando): E' adesso vuol tirarci in mezzo anche me? PRESIDENTE: Domando ad Adriana Bisaccia chi erano le persone che faranno la partecipazione all'orgia?

MUTO: Mi disse che erano tre uomini e due donne, una delle quali era Wilma Montesi. Ma non volle dirmi il nome di quella persona... (Rivolgendosi ad Adriana Bisaccia): Ma non sa niente di Bagnoli?

BISACCIA (freddissima): Mai stata lì. PRESIDENTE: Ma questa persona chi è? MUTO: Non lo so. Non ricordo il nome di Bagnoli.

P.M. Desidererei sapere se l'episodio di Bagnoli è vero o falso. MUTO: Non so nulla. (Esclamando): Fare qui nomi, non sono fatti. Io non voglio andare dentro. Io sono un giornalista, non un poliziotto! Non ho la possibilità e i mezzi di fare quelle indagini che possono fare le autorità. Vi sono notizie che io non posso controllare.

SOTGIU: Vorrei sapere dall'imputato se egli, poiché aveva solo vagliato, ma non aveva fatto l'episodio di Bagnoli, vi ha accennato senza illustrarlo.

Il presidente decide di non rivolgere la domanda. GIUDICE DI DESTRA: Nel corso del precedente interrogatorio, il Muto disse di essere stato messo in contatto con la signorina Caglio da Adriana Bisaccia. E' vero?

MUTO: E' vero? Bisaccia mi disse di rispondere a questa domanda, di rispondere a questa domanda, di rispondere a questa domanda.

P.M. (con voce piena di collera): Non vuole rispondere al Tribunale? BISACCIA: Come imputato non posso rispondere. (Rimproverosi commenti, interruzioni del pubblico) Se qui in questa aula, di là della Montesi, voglio che sappiate che io non ho mai parlato male di nessuno. Io sono un giornalista, non un poliziotto! Io sono un giornalista, non un poliziotto!

Quando sono andati dal Procuratore della Repubblica, io mi ho detto di dire la verità, ma è stato consigliato di dire il contrario. Io non ho mai detto quello che lui diceva non era vero. Io non l'ho voluto fare perché eravamo amici e perché ho creduto che egli in quell'aula, avrebbe detto il vero. Ma non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

preside degli stupefacenti! PRESIDENTE (rivolto al Muto): Lei parla ad un certo punto di « indagini pericolose ». In che senso deve intendere questa frase?

MUTO: Non voglio rispondere. Non ho parlato di un pericolo che avrei corso, ma di « indagini pericolose ». Il P.M. chiede a questo punto che nel confronto si discuta anche della gita a Castel Porziano, poiché l'imputato disse che durante quella gita Adriana Bisaccia fece le sue rivelazioni. Anche su questo episodio di aver avuto accenno al pericolo di stupefacenti ad essere contrastati. A un certo punto, esasperato, il Muto grida: « Adriana Bisaccia ricordo bene tutto, meno quello che dovrebbe ricordare ».

Il presidente chiede che la Bisaccia le disse di aver saputo da altre persone come era morta Wilma Montesi. Oggi viene a dirci invece che Adriana Bisaccia le disse di essere stata presente a quel traffico. Ma non si accorge della contraddizione?

MUTO (irritato): Ma oggi Adriana Bisaccia mi viene a dire in aula che non sa niente di Bagnoli. Io mi sono affrettato a dirle che non sa niente di Bagnoli. Io mi sono affrettato a dirle che non sa niente di Bagnoli.

Adriana ammette di aver potuto parlare degli intossicati che bazzicavano in Tazza d'oro, il Baretto ed altri luoghi romani del genere. Aggiunge che non può escludere che non sia stato il traffico di stupefacenti che, secondo quanto le risultava, si svolgeva ad Anzio, ad Ostia e in genere, lungo tutto il litorale tirreno. Soltanto chiede quindi alla Bisaccia se può riferire qualche notizia del suo tenuto suicidio, ma la giovane donna si rifiuta di rispondere, dicendo: « Non è una delle solite questioni ». E' più che un fatto inattendibile una questione inattendibile che non ha nulla a che fare con la morte di Wilma Montesi. Ma non volle dirmi il nome di quella persona...

Il presidente decide di non rivolgere la domanda. GIUDICE DI DESTRA: Lei scrisse nell'articolo di una misteriosa persona che si recava a Bagnoli e a Castellammare di Stabia in una misteriosissima « casinò ossa ». Chi era questa persona? Che cosa voleva riferirsi con questo episodio?

MUTO: Io non ho fatto il nome di quella persona... (Rivolgendosi ad Adriana Bisaccia): Ma non sa niente di Bagnoli?

BISACCIA (freddissima): Mai stata lì. PRESIDENTE: Ma questa persona chi è? MUTO: Non lo so. Non ricordo il nome di Bagnoli.

P.M. Desidererei sapere se l'episodio di Bagnoli è vero o falso. MUTO: Non so nulla. (Esclamando): Fare qui nomi, non sono fatti. Io non voglio andare dentro. Io sono un giornalista, non un poliziotto! Non ho la possibilità e i mezzi di fare quelle indagini che possono fare le autorità. Vi sono notizie che io non posso controllare.

SOTGIU: Vorrei sapere dall'imputato se egli, poiché aveva solo vagliato, ma non aveva fatto l'episodio di Bagnoli, vi ha accennato senza illustrarlo.

Il presidente decide di non rivolgere la domanda. GIUDICE DI DESTRA: Nel corso del precedente interrogatorio, il Muto disse di essere stato messo in contatto con la signorina Caglio da Adriana Bisaccia. E' vero?

MUTO: E' vero? Bisaccia mi disse di rispondere a questa domanda, di rispondere a questa domanda, di rispondere a questa domanda.

P.M. (con voce piena di collera): Non vuole rispondere al Tribunale? BISACCIA: Come imputato non posso rispondere. (Rimproverosi commenti, interruzioni del pubblico) Se qui in questa aula, di là della Montesi, voglio che sappiate che io non ho mai parlato male di nessuno. Io sono un giornalista, non un poliziotto! Io sono un giornalista, non un poliziotto!

Quando sono andati dal Procuratore della Repubblica, io mi ho detto di dire la verità, ma è stato consigliato di dire il contrario. Io non ho mai detto quello che lui diceva non era vero. Io non l'ho voluto fare perché eravamo amici e perché ho creduto che egli in quell'aula, avrebbe detto il vero. Ma non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no. Io non so se è vero o no.

SCACCIATA MOSSA DEL PRIMO RESPONSABILE DELLA SITUAZIONE

Scelba tenta di riversare sulla burocrazia tutta la responsabilità degli scandali clericali

Un fervorino ai direttori generali - L'assente Pavone - De Caro rinuncerebbe all'incarico di inquisitore - Confermate e smentite le dimissioni di Piccioni

La giornata politica registra due avvenimenti di rilievo: il primo è il conferimento di Scelba ai direttori generali di tutti i dicasteri e la conferma delle voci secondo le quali l'on. Attilio Piccioni si dimetterebbe dalla carica di inquisitore. Il secondo è il conferimento di Scelba ai direttori generali di tutti i dicasteri e la conferma delle voci secondo le quali l'on. Attilio Piccioni si dimetterebbe dalla carica di inquisitore. Il secondo è il conferimento di Scelba ai direttori generali di tutti i dicasteri e la conferma delle voci secondo le quali l'on. Attilio Piccioni si dimetterebbe dalla carica di inquisitore.

Una lettera di Marco Cesarini

Da Marco Cesarini Storza abbiamo ricevuto la seguente lettera: « Caro Direttore. La prego di pubblicare quanto segue: Sono stato spiacevole che il Tribunale non abbia voluto approfonire le testimonianze rese da me dagli altri giornalisti nel corso dell'odierna audienza, poiché in tal caso avrei avuto modo di consentire alla Giustizia di conoscere il mio articolo sulla morte della Montesi. Numerosi colleghi, infatti, si erano già offerti spontaneamente di confermare le fonti dalle quali avevo tratto il contenuto del mio articolo sulla morte della Montesi. Questi colleghi sono pronti ancora oggi a testimoniare a mio favore. Naturalmente ho incaricato il mio legale di studiare le forme più idonee a tutelare la mia dignità di giornalista e di cittadino. Con ossequio. Marco Cesarini Storza ».

Un primo elenco dei frequentatori di Capocotta

(continuazione dalla I. pag.) gna, Goffredo, e d'aver conosciuto solo in un secondo tempo il marchese Ugo. Essendo un appassionato cacciatore, prosegue il Cerza, « sono venuto invitato ad alcuni cacciagiri in un'isola di Capocotta, alle quali ho partecipato insieme con distinti professionisti, funzionari, magistrati, ufficiali dei carabinieri e dell'esercito ed altre rispettabili persone e dove, nel momento di un ambiente sportivo e distinto ». E tuttavia sempre nuove e consistenti voci vengono a confermare che in questo ambiente sportivo e distinto, « indagine segrete avrebbero avuto luogo, in un momento di un ambiente sportivo e distinto ». E tuttavia sempre nuove e consistenti voci vengono a confermare che in questo ambiente sportivo e distinto, « indagine segrete avrebbero avuto luogo, in un momento di un ambiente sportivo e distinto ».

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

BIGLIARDINI E CAPOCOTTA

Un giorno, dunque, potremmo... cronista riceve dalle 17 alle 22... SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI... BIGLIARDINI E CAPOCOTTA... Un giorno, dunque, potremmo...

Cronaca di Roma

IL COMUNE DEVE IMPORSI AL MARCHESE E PROVVEDERE SUBITO!

17.000 abitanti della "Fogaccia", sotto il continuo pericolo di epidemie



Gli abitanti della "Fogaccia" sono costretti a ripulirsi le strade personalmente se vogliono renderle accessibili

Strade intransitabili - La pertenza fra lottizzatore e Comune - L'opera della consultazione popolare - La scuola in una baracca

La borgata Monte Spaccato... Fogaccia, come più comunemente viene chiamata, è costretta a vivere in una situazione di estrema povertà... 17.000 abitanti della "Fogaccia", sotto il continuo pericolo di epidemie...

Telefono diretto numero 685.869

Dелегazione dal Prefetto per la Centrale del latte

ieri mattina, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, CISL e UIL, insieme ai membri della commissione interna della Centrale del Latte, hanno compiuto un passo comune presso il prefetto di Roma...

ALLE 19,10 DI IERI, SULLA LINEA NAPOLI-ROMA

Una bimba precipita dal treno e si sfracella sulla massicciata

La sciagura è accaduta nei pressi dell'Acqua Santa - La piccola viaggiava insieme con i suoi familiari proveniente da Alife in provincia di Caserta

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri sulla linea ferroviaria Napoli-Roma, a 9 chilometri dalla città...

La povera donna, stata identificata all'ospedale Policlinico dove è stata trasportata in un'ambulanza, è morta...

CONTINUA LO SCOPERO DEI PANETTIERI

Altri trenta forni concedono accenti

Gli autotrovanteri decidono una nuova sospensione di lavoro per mercoledì

È ancora vivo il ricordo della complicità estensionale del lavoro del personale dell'ATA-C della STEPER...

Le autorità, sempre pronte ad intralciare e a controllare ogni movimento dei lavoratori, non sembrano ancora convinte della necessità di intervenire...

Convocazione dei C. D. dei congressi di sezione

Il giorno di venerdì 19 marzo, alle ore 19,10, si svolgono i congressi di sezione...

In gravi condizioni l'ex direttore dell'INA

L'ex direttore generale della INA, prof. Amleto Fuggioni, è stato ricoverato nell'istituto di cura di Policlinico...

Caso di omofobia nell'affare Montesi

Il dott. Angelo Blocca, abitante in piazza Cavotti n. 17, tiene a precisare di non aver nulla a che fare con il nominato Angelo Blocca socio del Montagna nella società SIRCES...

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE - ore 8.30: Radio Roma e Rai - ore 9.00: Radio Roma e Rai...

Grave gesto di intolleranza del parroco di Primavalle

Un inaffabile episodio, che ha suscitato l'indignazione degli abitanti di Primavalle, è stato commesso ieri nella popolare borgata...

SCANDALO ALLA "COMPAGNIA DI OPERETTE VIENNESE"

Il direttore e la prima ballerina fuggono con i milioni della cassa - I fuggitivi rintracciati a Ventimiglia dalla polizia?

CONVOCAZIONE ANPIA

Oggi alle ore 10 sarà convocata l'Assemblea straordinaria della ANPIA...

Importante riunione domani all'UDI

Lunedì 15 marzo, alle ore 16, presso la sede provinciale, si svolgerà una riunione straordinaria...

Un vecchio muratore muore cadendo da un'impalcatura

Un mortale incidente si è verificato questa mattina a Subiaco, poco dopo le 10. Un muratore Luigi Viri, che stava dando l'intonaco ad una stanza in via Puccinelli, precipitò dalla sua impalcatura...

Quattro denunce all'A. G. per la morte dei Panebianco

A seguito delle indagini svolte dalla Procura di Roma, sono state formulate quattro denunce all'A.G. per la morte dei Panebianco...

REUNIONI SINDACALI

OGGI (14) - ore 9.30: Sala di via Veneto, ore 10.00: Sala di via Veneto...

Il teatro delle maschere

Il teschio di Amleto - Ogni volta che si rappresenta l'Amleto, le ne è stato appunto data poco fa a Roma una nuova e discussa edizione...

ORRENDA SCIAGURA A PRIMAVALLE

Un bambino gravemente ferito per lo scoppio di un ordigno

Una orrenda sciagura, che ha vivamente commosso gli abitanti della borgata di Primavalle, è accaduta nei pressi di via Lorenzo Campeggi...

Una vecchia mendicante travolta e uccisa da un tram

Una vecchia mendicante è stata travolta e uccisa da un tram della linea «3» in via Certosa all'angolo con via Golt...

Una vecchia mendicante travolta e uccisa da un tram

Una vecchia mendicante è stata travolta e uccisa da un tram della linea «3» in via Certosa all'angolo con via Golt...

James Algar ospite di Roma

Proveniente dall'Australia è giunto a Roma Mr. James Algar, realizzatore e regista di quasi tutti i film Disney...

Dot. SONNINO - Diplomato in Dietetica STOMACO - FEGATO - DIABETE - MALATTIE CIRCULATORIE - VITALE - Si visitano gli assistiti I.N.A.M. VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

C. TOMASINI IN VIA SAN VINCENTO (di fronte al cinema Trevi) LIQUIDA TUTTO ad ESAURIMENTO PELLETTERIA FINISSIMA BORSE MODELLO VALIGIE - OMBRELLI Tutto a prezzi di realizzo CASSANDINO

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi, domenica, 14 marzo (73-202), S. Matilde. Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle ore 18.28. Nel 1953 muore Carlo Maria...

MOSTRE

Alle ore 11, al Palazzo dei Senatori, una mostra inaugurata da Luigi Montanari...

FARMACIE APERTE OGGI

III TURNO - Fiumicino: via Francesco Crispi, 26; Prati-Torlonia: via...

RAVEGGI

Primo Stabilimento Pompe Funerari in Roma FONDATA NEL 1880 La Organizzazione, la più completa, itineraria della Capitale...

Facilitazioni di pagamento UNICA SEDE: Via Palermo 47

James Algar ospite di Roma

Proveniente dall'Australia è giunto a Roma Mr. James Algar, realizzatore e regista di quasi tutti i film Disney...

Facilitazioni di pagamento UNICA SEDE: Via Palermo 47

CRESCENTE ADESIONE DEI LAVORATORI ALLE LOTTE CONDOTTE DALLA C.G.I.L.

Le liste unitarie trionfano nelle elezioni in 13 aziende

Dalla Westinghouse di Torino alle Lane Rossi di Vicenza - Lista unica all'Arsenale di Brindisi

Nelle elezioni per le Comunità interne nelle aziende... successi delle liste unitarie... nonostante le pressioni e le intimidazioni...

personale di fiducia dei padroni... i lavoratori hanno votato... ugualmente per la lista unitaria...

già è passata a 3 seggi, conquistando la maggioranza nella C.I. di Pavia... nell'importante complesso della Saba Visessa...

unitaria conquista la maggioranza nella C.I. di Pavia... A Nera Montoro (Terni) i voti della lista unitaria sono passati da 615 a 672...

Denunciati gli abusi della Federconsorzi

Documento della Confederterra al ministro Medici

La Segreteria della Confederterra nazionale di fronte alla situazione di grave crisi... denunciati gli abusi della Federconsorzi...

1. - Discussione e approvazione del bilancio... Contrariamente a quanto dispone l'articolo 16 dello statuto dei Consorzi Agrari...

VITA DI PARTITO Rafforzare il Partito degli uomini onesti

La situazione impone ai comunisti di prendere tutte le misure necessarie... rafforzare il Partito degli uomini onesti...

La situazione impone ai comunisti di prendere tutte le misure necessarie... rafforzare il Partito degli uomini onesti...

quali sono stati precisi obiettivi e rivendicazioni comuni di lotta... rafforzare il Partito degli uomini onesti...

Alla Falck di Milano la lista unitaria è riuscita... compiendo un passo importante...

Allo Westinghouse di Torino la lista unitaria ha ottenuto 518 voti... tra gli operai e i 79 tra gli impiegati...

A Vicenza nell'azienda Lane Rossi la lista unitaria ha ottenuto 345 voti... conservando la sua posizione...

Allo Westinghouse di Torino la lista unitaria ha ottenuto 518 voti... tra gli operai e i 79 tra gli impiegati...

I giuristi dichiarano che la CED è una mostruosità anticostituzionale

La elevata introduzione dell'on. Giuseppe Nitti al dibattito sulla «comunità di difesa» - Gli interventi di S. E. Brigante, del sen. Rizzo e del prof. Ingresso - Alle 10 di stamane prenderà la parola l'on. Gullo

Si è aperto ieri pomeriggio il Circolo romano di cultura in Via Emilia 52... il dibattito tra i giuristi del trattato...

Assolutamente mostruosa e quindi inapplicabile al Parlamento... è stata invece definita la CED dal prof. Ingresso...

Montecatini di Spina

Montecatini di Spina la lista unitaria ha avuto 678 voti... pari all'88,9% e con 5 seggi...

Montecatini di Merano

Montecatini di Merano la lista unitaria ha riportato 358 voti... conquistando 5 seggi più del saggio degli irpiegati...

Familia di Milano

Familia di Milano lo stabilimento della Montecatini - le elezioni hanno dato 228 voti e 4 seggi alla lista unitaria...

Montecatini di Merano

Montecatini di Merano la lista unitaria ha riportato 358 voti... conquistando 5 seggi più del saggio degli irpiegati...

Herriot chiede l'esame del piano Molotov per l'Europa

Daladier: Lotterò contro la CED con i francesi di qualsiasi fede

Herriot ha approvato senza discussioni la mozione... che chiede l'esame del piano Molotov per l'Europa...

Per una inchiesta del Senato sulle condizioni degli operai nelle fabbriche... è stata presentata al Senato una proposta di legge...

L'esposto alla Procura del "marchese" Montagna

La Procura di Roma ha ricevuto un esposto... firmato dal "marchese" Montagna...

L'unità europea

In una concisa e efficace polemica con quanti in nome dell'Europa... si oppongono alla CED...

De Gasperi copia il sen. Mc Carthy

In una intervista rilasciata a un redattore dell'agenzia americana United Press... De Gasperi copia il sen. Mc Carthy...

La campagna contro la C.E.D.

Contro la C.E.D. si è aperta una campagna... che mira a far cadere il trattato...

Molotov riceve l'ambasciatore indiano

Mosca 13 - L'ambasciatore indiano è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Molotov...

La campagna contro la C.E.D.

Contro la C.E.D. si è aperta una campagna... che mira a far cadere il trattato...

L'unità dei giovani mezzadri a Treviso

L'attività partecipativa, impegnativa e il giusto orientamento politico dei giovani mezzadri...

Per il decennale della Resistenza

Ad Albinea (Reggio Emilia) sono riuniti i rappresentanti dei partiti politici... per il decennale della Resistenza...

De Gasperi copia il sen. Mc Carthy

In una intervista rilasciata a un redattore dell'agenzia americana United Press... De Gasperi copia il sen. Mc Carthy...

L'unità europea

In una concisa e efficace polemica con quanti in nome dell'Europa... si oppongono alla CED...

La campagna contro la C.E.D.

Contro la C.E.D. si è aperta una campagna... che mira a far cadere il trattato...

Molotov riceve l'ambasciatore indiano

Mosca 13 - L'ambasciatore indiano è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Molotov...

Per una inchiesta del Senato sulle condizioni degli operai nelle fabbriche

È stata presentata al Senato una proposta di legge per una inchiesta sulle condizioni degli operai nelle fabbriche...

La campagna contro la C.E.D.

Contro la C.E.D. si è aperta una campagna... che mira a far cadere il trattato...

L'unità dei giovani mezzadri a Treviso

L'attività partecipativa, impegnativa e il giusto orientamento politico dei giovani mezzadri...

Per il decennale della Resistenza

Ad Albinea (Reggio Emilia) sono riuniti i rappresentanti dei partiti politici... per il decennale della Resistenza...

La campagna contro la C.E.D.

Contro la C.E.D. si è aperta una campagna... che mira a far cadere il trattato...

Advertisement for TOTO-TELEFUNKEN featuring a radio receiver, the text 'Approfittate degli ultimi giorni...', 'Grande Concorso', 'TOTO-TELEFUNKEN', 'del Giubileo - 20 milioni di premi', 'Ogni acquirente di un radiorecettore Telefunken della Serie speciale del Giubileo vi partecipa gratuitamente.', 'Chiedete le norme del Concorso ai negozi concess. Telefunken', 'Radiorecettori di qualità a prezzi convenienti da L. 23000 in più', and 'la marca mondiale'.

